

—  
ISTITUTO  
SALESIANO

CORIGLIANO D'OTRANTO

—



Corigliano, 9 settembre 1970

Carissimi Confratelli,  
vi comunico la morte del confratello

## Sac. Giorgio Galeone

di anni 80, 56 di professione e 48 di sacerdozio

La sua morte, benchè egli fosse avanzato negli anni  
e gli acciacchi si fossero sentire, ci ha sorpresi tutti,  
perchè improvvisa, quasi ad esaudire il suo desiderio  
di non voler dare fastidio alla Comunità.

Era nato a Cisternino (Brindisi) il 20 aprile 1890 da genitori onesti e lavoratori: il papà fabbro era additato ad esempio nel paese per la sua laboriosità. Fece il noviziato a Genzano nel 1914: Scoppiata la Prima Guerra Mondiale prestò servizio militare come aerostiere. Questo periodo lasciò un profondo e grato ricordo nel suo animo. Ne parlava spesso, illuminandosi negli occhi e dimenticando il presente quasi a rivivere quegli anni lontani. Congedato, fece il suo tirocinio a Frascati, emise la professione perpetua nel 1919 e fu ordinato sacerdote il 22 aprile 1922.

Poche le case dove profuse il suo lavoro sacerdotale e apostolico come catechista, insegnante e confessore: Bari, Caserta, Cisternino, Brindisi, Gallipoli e Corigliano. Era uno di quei confratelli che si trovava sempre bene e al suo posto in qualsiasi casa l'obbedienza lo destinasse.

Pulito e ordinato nella persona e nelle sue cose, ci teneva all'ordine e lo inculcava a giovani e confratelli. Come insegnante di matematica preparava minuziosamente e con precisione le sue lezioni e le esponeva con calma e chiarezza. Le sue prediche erano preparate per iscritto e interamente; egli poi le mandava a memoria e riusciva di effetto: lo si ascoltava volentieri attratti dalla parola facile e appropriata, dalla cadenza della voce e dal gestico'are. Per questo motivo fu per vari anni incaricato di predicare gli esercizi spirituali agli ascritti. Un suo direttore scrive: « Quando l'accenno, poi, era al servizio militare prestato o a squarci oratori sui pulpiti di Caserta, o del suo paese natio, o ai lunghi anni di insegnamento, allora il suo occhio si animava e la sua facondia travolgeva ».

Il volto atteggiato a sorriso, sapeva trovare la parola adatta a calmare le agitazioni del cuore. Credo che la caratteristica sua principale sia stata proprio questa: la gioia. Bastava guardarlo e ci si rasserenava. Le sue attenzioni e il desiderio di vivere collimavano con la gioia dei confratelli di vederlo lento nel passo, ma sorridente e buono, in comunità, a ricordare i tempi passati. Quante volte, specie a tavola, i confratelli arrivavano stanchi o nervosi, quante volte gli animi si accendevano nella discussione, bastava che ci rivolgessimmo a lui e tutto tornava sereno. Disse di lui D. Fonseca, Vicario Ispet-

toriale: « Sembrava l'uomo senza problemi, non perchè non ne avesse, ma perchè li aveva già tutti risolti alla luce della sua vocazione, della dignità di sacerdote e della sua consacrazione al Signore ».

Amava le lunghe passeggiate a piedi, il canto, la musica e il teatro. Ancora ottantenne si presentava a cantare o a leggere versi da lui stesso composti, nelle manifestazioni della Casa a cui voleva essere sempre presente. Ultimamente esprimeva al direttore dell'Oratorio la gioia provata nell'assistere alla Messa dei Giovani, le forze non gli permettevano più di celebrare la S. Messa. Nonostante l'età, era aperto ai problemi del nostro tempo, si interessava e voleva tenersi al corrente anche se non poteva più leggere. Rimase sempre giovane, salesianamente giovane, e la sua giovinezza fu luce per tutti coloro che lo avvicinavano.

Ubbidiente pronto e preciso, commoveva per il rispetto sacro che aveva per il Direttore, anche quando questi fosse molto giovane; si presentava con tutta umiltà per qualche permesso e, talvolta pianeggiando, chiedeva scusa del fastidio che dava. Scrisse di lui il sig. Ispettore D. Antonio Marrone: « Semplice e sereno, si guadagnava l'amicizia di quanti lo avvicinavano per la facilità con cui prendeva parte alle tristezze e alle gioie altrui. Limitato nella sua attività, a cagione della salute, non si risparmiava per il ministero delle confessioni, e rimane sua caratteristica lo zelo instancabile con cui si prodigava a bene delle anime ».

Confessore di confratelli, sacerdoti diocesani, giovani e persone che lo richiedevano, esplicava il suo ministero con bontà e proprietà senza lungaggini e astruserie. I ragazzi gli si avvicinavano con facilità attratti dalle maniere dolci e dalla paroletta suasiva. Era commovente vederlo trascinarsi a piccoli passi e lentamente verso il confessionale, mentre i ragazzi prendendogli le mani si davano da fare per aiutarlo.

Nel febbraio scorso le forze cominciarono a venirgli meno sensibilmente e l'arteriosclerosi cominciò a minargli le sue facoltà. Ultimamente si lamentava con me che non poteva più scendere e trovarsi con la comunità. Lo confortai esortandolo a compiere la volontà di Dio, si raccolse un momento e poi esclamò con slancio: « Sì, sia fatta la volontà di Dio ». Il 3 agosto u.s. per l'aumento incontrollabile di

azotemia il medico consigliò il ricovero in ospedale. Mentre lo accompagnavo, nell'attraversare il cortile pieno di ragazzi, si volse a benedirli commosso, quasi presentisse la fine. Nel lasciarlo gli suggerii di offrire le sue sofferenze per le vocazioni e per la buona riuscita del Secondo Capitolo Ispettoriale Speciale, cosa che egli accettò con prontezza. Fu assistito dalla sorella, suora passionista; l'altra sorella e i nipoti non fecero in tempo a vederlo. L'8 agosto per l'alto tasso di azotemia, si aggravò e nella notte del 9, assistito dal cappellano dell'ospedale, improvvisamente spirava.

Lo raccomando alle vostre generose preghiere di suffragio, vogliate ricordare anche questa casa e chi si professa aff.mo in d. Bosco.

**sac. D. Leonardo Cella**

DIRETTORE

**Dati per il Necrologio:** Sac. Giorgio Galeone, nato a Cisternino (Brindisi) il 20 aprile 1890, morto a Corigliano d'Otranto (LE) il 9 agosto 1970, a 80 anni di età, 56 di professione e 48 di sacerdozio.